

Credere

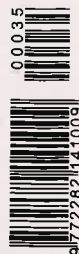
la gioia del Vangelo

SETTIMANALE
ANNO VIII - N° 35
30 AGOSTO 2020



SAN PAOLO

CREDERE € 1,70
PTE CONT. € 3,00 E € 3,50
CH CT 5,00 Chf.
PI SPA S.A.P. D.L. 353/
2003-L. 27/02/04 N. 46
A.T.C. 1 DCB/CN



DA NON PERDERE
VÍCTOR MANUEL FERNÁNDEZ
RIMPIANTI E RISENTIMENTI
12° VOLUME DELLA COLLANA
CAMMINO DI LIBERTÀ

SOLO
€1,70

1° settembre
Giornata
del Creato

**Alfabeto
per il futuro:
Sostenibilità**
Parla la suora
economista

Rimini

**Il convento
di Verucchio
All'ombra
del cipresso
di san Francesco**

Alessandra Smerilli

Una conversione ecologica per rigenerare il mondo

«La crisi della pandemia

è l'occasione per ripensare

il nostro modello di sviluppo»

Tosca D'Aquino

**Prego Dio
anche in mezzo
al traffico**



**Santi per
il giorno d'oggi**

di
**Enzo
Romeo**
giornalista



San Girolamo Emiliani che trovò ristoro nei poveri

Cesare Pavese insegnò in una scuola dei padri Somaschi, stringendo amicizia con uno di loro ma, al contrario del fondatore di tale istituto, non riuscì a colmare il vuoto interiore

Il 27 agosto di settant'anni fa Cesare Pavese poneva fine con sedici bustine di sonnifero al suo "male di vivere". **Lo scrittore piemontese aveva cercato un senso religioso, riuscendo solo a sfiorarlo. Successe nel 1944, quando insegnò a Casale Monferrato, in un istituto dei padri Somaschi.** Nel diario parla di uno «sgorgo di divinità» di cui vorrebbe godere e conclude: «Forse è tutto qui: in questo tremito del "se fosse vero!". Se davvero fosse vero...». In quell'anno Pavese strinse amicizia con padre Giovanni Baravalle, col quale si confessò e ricevette la comunione, ma poi fu di nuovo inghiottito dal vuoto interiore.

La parabola pavesiana è all'opposto di quella del santo fondatore dei Chierici Regolari di Somasca, titolari della scuola dove l'autore de *La luna e i falò* trovò per un attimo ristoro spirituale. Girolamo Emiliani, nato a Venezia nel 1486 e morto a Vercurago (Lecco) nel 1537, ebbe una vita travagliata prima di giungere alla piena conversione. Anche lui, ancora ragazzino, fece i conti con un suicidio, quello del padre. Baldanzoso e aitante, scelse la carriera militare, ma subì la sconfitta e una dura prigionia. Rinchiuso in ceppi nel maniero di Castelnuovo di Quero, scoprì la forza liberante della preghiera. Pian piano si diede completamente alla carità, vendendo tutto ciò che aveva per aiutare la popolazione colpita dalla carestia. Fu anche contagiato dalla peste, ma guarì miracolosamente. Nel 1531 andò a vivere con un

gruppo di ragazzi di strada veneziani e creò una scuola di arti e mestieri, affinché ognuno prendesse in mano responsabilmente il suo destino. Tre anni dopo fondò una comunità a Somasca, nel lecchese, da cui prese il nome l'istituto religioso, che aveva come titolo originario "Compagnia dei servi dei poveri" e quale principale scopo l'aiuto a orfani e ragazze-madri.

Emiliani trovò in Dio e nei poveri la chiave per dar pienezza alla propria vita; Pavese, invece, continuò a brancolare nel buio, alla ricerca di qualcosa che non arrivò ad afferrare. Le parole, scritte qualche giorno prima di uccidersi, restano sospese tra richiesta d'amore e dubbio: «O Tu, abbi pietà. E poi?».



Illustrazione di Emanuele Fucecchi